

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Abbonamenti: Un anno, L. 12.-
Un semestre, 6.-
Un N. separato C. 5.- arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione:
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

4 Settembre 1903

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 3 settembre.

Ministri in viaggio, ecco la situazione. Che taluno dei viaggi per puro diporto, mentre l'altro si muove per aggiungere una maglia alla rete inestricabile dei suoi progetti, non monta. Ministri in viaggio, politica sonnecchiante.

Nella di nuovo in fatti abbiamo a registrare. L'Europa si trova in un momento di spossatezza estiva e sembra disposta a fare il caffè. Buon riposo, si stanano? Oligarchi? Poi, al novellieri, non resta che spaziare fra le nebulose delle congetture, più o meno azzardate, e permettersi (che diamine non si permettono) ostenta razza di gente) una sbirciatina perfino entro al cervello di Bismarck. Il Ginevra della diplomazia d'oggi. Potrebbe indovinarla però quelli che a Ginevra tributano l'idea di trasfondere, in un modo qualunque, Russia e Francia in una guerra per indifferente, entrambe e per stabilire l'egemonia tedesca su tutta Europa. Anche Ginevra potrebbe fare i conti senza l'oste e non dobbiamo augurarci che sia costretto a farle due volte.

Depretis e la burocrazia russa.

Da un anno abbiamo una legge, che permette la locazione dei fili telegrafici, come c'è quasi in tutti gli altri paesi civili.

Ma quella legge non si applica, cioè, non si vuole applicarla.

Baccarini aveva preparato tutto, anche il regolamento e la tariffa: ma Depretis, quest'uomo che si dice progressista, ed all'atto pratico è nemico del vero progresso, vi si è regolarmente opposto.

Genala, che avrebbe dovuto pensarci seriamente, non se ne occupa.

Sicché, abbiamo una legge votata dal Parlamento, ed un ministero che si oppone alla sua esecuzione.

E presso a poco quello che avviene anche in Russia, ma in proporzioni molto minori.

Un giornale di Pietroburgo racconta, a proposito di ferrovie, l'aneddoto seguente:

Un ricchissimo proprietario risolse di costruire a sue spese nei limiti della sua proprietà, una ferrovia mediante la quale stabilire una comunicazione facile colla stazione di Sosnovka sulla linea Saratoff-Kosloff.

Credette però suo dovere di farne avvertito il ministro dei lavori pubblici e gli si presentò personalmente.

Il ministro lo ascoltò con attenzione. « Benissimo, benissimo, gli disse; ma come pensate di costruire una tal ferrovia? Con o senza azioni? »

Il sig. Oustinnoff che non s'attendeva punto una tale domanda, chiese il permesso di riflettere per ritornare poi dopo qualche giorno.

Dopo aver riflettuto, si recò di nuovo dal ministro.

« Sventatamente, gli disse il ministro appena lo vide entrare nel suo gabinetto,

non potrei darvi l'autorizzazione chiestami. Noi non abbiamo ancora una legge che permetta la costruzione di simili linee a proprie spese e su proprio territorio. »

Il signor Oustinnoff ebbe un bel dire per convincere il ministro: non fece nulla.

Questi lo consigliò di formulare una domanda per ottenere la pubblicazione d'una legge speciale che permettesse costruzioni private.

Ritornato nel suo paese, il sig. Oustinnoff fece conoscenza con due ingegneri e raccontò loro il suo imbarazzo chiedendo consigli.

Costoro gli dissero che costruisse la ferrovia, senza autorizzazione di sorta.

Il ricco proprietario li ascoltò e dopo un anno la ferrovia era costruita.

Il signor Oustinnoff si recò allora direttamente dal ministro, il quale gli fece un'acoglienza fredda e gli disse:

« Non vi ho dimenticato; ma è ancora troppo presto. »

Ma la ferrovia è pronta di già eccellenza!

Al ministro parve sognare nel sentir tale notizia ed irritatosi disse delle parole dure al coraggioso proprietario.

« Vostra eccellenza non si irriti. La strada fermata mi è costata circa mezzo milione di rubli; ma, se cost piace a V. E., la farò tosto distruggere. »

Per otto giorni il ministero fu sottosopra. Non si sapeva come uscire con onore da quell'imbarazzo.

Dopo aver ben riflettuto si diede al signor Oustinnoff l'autorizzazione di costruire la ferrovia già terminata... e ventiquattro ore dopo si faceva la solenne inaugurazione.

Questo accade in Russia, ed è fenomenale; ma la burocrazia russa aveva una scusa; non c'era una legge per accordare la costruzione d'una ferrovia speciale.

Né Depretis, né Genala possono addurre scusa alcuna.

La legge (per i telegrafi c'è; ed essi non la vogliono eseguire).

Questa non è pedanteria burocratica: è autocrazia peggiore di quella che domina nell'impero di tutte le Russie.

Io dico seguitando.

Voi credete veramente che quest'anno si sudi troppo, che il caldo sia poco meno che insopportabile? Lettori umanissimi! Non è sudore, non è caldo: è l'entusiasmo della triplice alleanza che vi bagna ancor le parti del corpo più di luce di private!

Che bella la triplice alleanza! Io la nomino spesso e volentieri e sempre a cagion di lode perché

«... del mio Governo,

« Son nato, mi conservo,

« Umilissimo servo. »

Volete che mentre l'on. Mancini ponza una Conferenza da tenersi a Roma contro il colera, io - ingrato o settario - cerchi imbarazzi

al Governo o mi metta sotto la paterna protezione dell'articolo 174? Mai più! Già, il colera è un male serio: ieri giunsero da Damietta dei telegrammi abbastanza inquietanti: si dice che ne siano già morti cinque o sei. La conferenza si propone d'isolare il terribile flagello a Damietta; perché se tocca il Cairo o Alessandria, allora addio Paesquale, ci vediamo Stasiasio!

Il ragionamento va più - e pare impossibile - dei generosi corsieri che fecero la bella prova sulla strada di Poscolle.

Dunque diceva: sì, la triplice alleanza. Che volete trovare di più bello, di più buono, di più utile? Ecco lo oggi, mettiamo vado a visitare la grotta di Adalberg: viaggio di piacere, perché da Cormonte in su sono guardato a vista, palpato, svaligiato, scameciato da una turba di malfattori. Almeno io li credo tali, ma invece - quanti è vero che l'abito non fa il monaco - sono i servitori più fedeli dei nostri cari alleati: le male lingue - spieghiamoci chiaro - li chiamano sbirraglia, sbirri, ma noi che sbirri chiamiamo anche una specie d'uccelli, diremo che sono rondoni.

Bene, io felice di tanti onori e più che felice gonfio talune parti gemelle del corpo, spero che mi sia dato infine seguitare il viaggio. Niente affatto devo anzi in tutta fretta far ritorno per non subire ulteriori gentilezze. Quarta cortesia in quei signori rondoni, che modi superiori, che dantesca favella! A ogni modo mi sono divertito e se no mia colpa; cioè colpa chi sono italiano. Pare impossibile, ma così è. Per un'altra volta mi provvederò il mio bravo incognito, del rimanente non più che caro che mi portano nudo in trionfo sulle loro antiche nobili panche e là sarò costretto di ricevere il saluto d'ognuno a colpi di bastone. Costume troppo barbaro o troppo civile: io non lo conosco, ma dev'essere civile, quando l'usano i nostri cari alleati.

Che se giunto a Trieste, griderò « Viva l'Italia! », sono sicurissimo di sentirmi rispondere: « Esultate italiani! ». Che vorrà dire « mio dolce, mio dolce italiano ». E sarà un altro trionfo. Mi daranno appartamenti nobili, per qualche anno e poi l'imperiale graziosissima callosica apostolica regia romana maestà si degnò mandarmi per saluto una forza.

Non c'è da meravigliare: da noi, è vero, codesti saluti sono già di moda; ma è d'uopo pure un po' di pazienza se si vuole abituarsi agli usi austriaci. Essi intendono farci un complimento e noi li paghiamo di tanta inciviltà.

Sotto questo punto di vista io non ho proprio potuto comprendere il chiasso, cioè no, lo chiarivari irredentista per il congiario fatto al nostro Sabbadini. Che diavolo! Un imperatore che scende fino a complimentare un vetturino, mi sembra tal degnazione da non potersi spiegare in altro modo che compulso il calepino del grande amore che il primo alleato dolcemente sposa verso un altro le mille miglia inferiore. Ecco perché il Pester Lloyd - che la sa lunga - desiderava i salmi soavi. Sddo io!

I grandi alleati - lettori belli - devono anche offrire grandi doni. Questa sentenza, degna dell'argomento ma niente affatto di chi la scrive, valga a distogliere i pochi dentisti dalle incoincute irre. Se anche l'ortografia qui zoppica, i nostri leggiadri alleati ci passano sopra e con essi anche il Friuli.

Dunque la forza è un legato e beati cu tocca. — Ma l'etichetta vuole che i dipendenti del governo austriaco non possano in alcun modo significare le loro grazie all'imperatore per essersi alleati coll'Italia: oh! l'Italia nominata fra monarca e imperatore fra ministro e ministro ha un valore; ma fra popolo e popolo no. E poi popolo, dicono ma io — per parte mia — non oso affermarlo — che i triestini e gli Istriani e i Trentini e i goriziani siano tutti italiani. Pare un qualche sospetto m'occupò la mente la scorsa domenica — 26 — quando vidi una quantità di gente levarsi il cappello passando in vettura davanti al monumento inaugurato e gridare «Viva l'Italia, viva Udine!». Un sospetto mi si destò anche più forte e più assiduo, quando sedetti a pranzo. Di qua e di là dal mio tavolo parlavano commossi della festa e di Udine ospitale; parlavano di certe aquile bicipiti, di certi tiranni, di certe forche e sospiravano da metter paura e compassione. Poco dopo mi circondarono molti e (forse sfutando ch'io era era fedele al mio Governo e che avrei messa la mano, come si dice dello Scavoia, nel fuoco, per sostenere il suo liberalismo e quindi la triplice alleanza) mi parlavano di non so quali e quante sofferenze indicibili che l'Austria fa patire ai Triestini, al ch'io rimasi lì muto finché se ne andarono. So d'averli baciati; già io ho per sistema di baciar tutti anche la serva e poi, se di umor lieto, anche la santa croce.

Non v'è pertanto nulla di sedizioso. Nell'indire che quei signori parlavano italiano, sentivano italianamente e i costumi avevano italiani io dissi a me medesimo: Per dio questa gente è italiana! Eppure l'Austria, ch'è tanto cara alleata nostra, non ne vuol sapere di Triestini: cioè l'etichetta vorrà che l'Austria ne dica di cotte o di crude sul conto nostro e innanzi patiboli agli italiani sudditi suoi.

Domani ad esempio — uno di quei signori rondol ha in animo di visitare l'Italia. Ben venuto; egli può informarsi quali e quanti siano gli emigrati irredenti in ogni città nostra e poi — tornato in patria — imprigionare e senza processi pubblici (già sono una noia superflua) impiccare i parenti degli emigrati. E l'espansione amorosa della triplice; si lasci passare.

L'Italia per converso, qual a lei se dice «sei brutta» all'Austria. Né potrebbero sorgere complicazioni di guerra e il Governo provvido e scaltro stringe i freni. Che gioia d'un Governo!

C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 31 agosto

(G. F.) In assenza del vostro corrispondente, il quale ha dovuto lasciar Roma per qualche giorno, vi affastello le poche notizie galleggianti nel mare magnum della comune indolenza. Si opera ancora per Casamicciola. Agli slanci subitanei di carità, allo zelo di dare per solo spirito filantropo, subentra ora il pensiero di divertirsi, caritatevolmente si usa divertirsi.

Sere sono si riuniscono in Campidoglio una trentina di persone sotto la presidenza del senator Trocchi, e stabiliscono tutto un programma seducentissimo di feste, tra cui una gran tombola telegrafica di 20.000 lire in ore da estrarsi in Villa Borghese.

Si aspetta l'approvazione del comitato centrale di Napoli, e intanto? Intanto chi piange i morti, gli avari perduti, seguita a piangere, sicuro di non vedersi così presto assicurata la giornaliera esistenza — e gli inondati del Veneto informo — intanto gli Italiani vanno in sollechio per le gentilezze francesi, (senza pensare ai fatti recentissimi di Mambrino-les Près) che oggi ci fanno elemosina, pronti a rimproverarla domani.

S. E. Mancini ha telegrafato da Capodimonte al sig. Rasmann, primo segretario della

legazione italiana a Parigi, ringraziando il comitato di soccorso, e n'ebbe la risposta... 100.000 lire, oltre le 50.000 già inviate al prefetto di Napoli. Bella risposta, davvero!

Seguitano ad echeggiare, poi diffamatori, le triste note del *pulpito* es dopo l'indegna gazzarra carnevalesca dei ribelli. Circola e tras conferma da un foglietto anonimo uscito ieri sera, la voce che l'Esio — a quale ha per tanto tempo insudiciata Roma — muoia per anemia. E così la parabola del famigerato Checco Coccapieller si compie: a lui, che co' suoi articoli scondizionati, con le sue invettive raccolte nel trivio e lanciate quasi sempre contro persone rispettabili, era giunto rapidamente in alto sopra un edificio di fango; a lui, tetra figura di mattoide più rapidamente ancora scaduta dal suo degno piedistallo, e gemente ora in un carcere, mancherebbe così anche l'ultimo pulpito da cui bandire le infide allocuzioni.

E con l'Esio si squilibra tutto quel nucleo di anonimi, di spostati, di malcontenti che non si peritano d'insultare con la punta della penna e di sporcare col loro inchostro perfino i morti: ma l'idea non ha perduto che il capo, lasciati fare e li vedrete risorgere alla spicciolata, scegliere forse un altro campo, ma salire, salire fin dove Checco giunse e non seppe restare. Ma loro, come tanti altri, vi resteranno, perdio se vi resteranno.

In politica silenzio, se non si toglie qualche commento che passeggiava per Corso o si affaccia timidamente da Aragno e da Morteo, sulle parole contro il trasformismo pronunciate dall'on. Doda, costà in Udine. Dicesi che sarà, se mi perdonate l'aciologia, come il primo colpo della battaglia parlamentare contro il trasformismo, e che quest'esempio troverà imitatori. Peccato! Togliete il trasformismo e la barba di Depretis resterà più... barba-bietola?

I ministri si decidono finalmente a ritornare. L'on. Genala, partito per Firenze, farà ritorno in Roma oggi stesso; S. E. Baccelli fin dalle 7 di ieri ha riveduto la sua patria e i rollami di cui è tanto tenero. A proposito di esso sentite questa se non vi piace. Egli, il sassomaniaco per antonomasia, dopo aver buttato migliaia di lire per ritrovarlo... i cocci dei nostri nostri nonni e fatto atterrare una via ch'era importantissima linea di congiungimento tra i popolari rioni di Trastevere e dei Monti, alla distanza di un anno fa, ricredendosi, costituì la medesima via; ma tanto perchè si ammiri la sua sapienza, la pone cinque passi più in là, trasformandola da retta in curva. E i denari buttati? E i maestri che aspettano? E Pantalone che paga?

È stato approvato il nuovo regolamento per le guardie di P. S. Tra le notevoli riforme introdotte in questo corpo, tanto baderemo eppur tanto disprezzato, specialmente dal popolino, vi è quella che i suoi adetti possono, in prelieve circostanze, prender moglie, e ricevere in questo caso un indennizzo per l'alloggio. Lode al cielo! Si fa il primo passo onde togliere il celibato imposto ai soldati, come Gregorio VII lo impose ai preti. E quando si presenterà ad agevolare il matrimonio agli ufficiali, e questi solitari destinati a contravvenire alle regole severe della disciplina, se non il più delle volte a quelle dell'onore? È cessato il furor, l'ebbrezza delle guerre; passò il tempo in cui alla spada, bianca e fedele compagna, poteva l'ufficiale dimandar le glorie contese della famiglia; ora trascinandosi per l'eterne camere mobiliate punteggiata la monotoma esuberanza della sua vita di amori volgari; o padre di figli che non saranno riconosciuti, sposo di moglie che verrà chiamata concubina, eredettero innalzato e lo abbassarono, invece, al disotto del più povero popolano, che può, quando gli aggrada, accomunare le sue miserie e i suoi amori. L'argomento è vecchio, ma sempre

doloroso, e il povero ufficiale, costretto a girarvi in un circolo vi s'ingge talvolta per mezzo di una tangente.

S. E. il duca Torlonia, reduce da Sinigaglia, si è recato a Frascati e il 10 settembre riprenderà la firma.

L'Asseise ha chiuso i dibattimenti per riprenderli il 4 settembre.

E poi? Poi la nota lugubre del suicidio: una povera pazza appartenente a distinta famiglia romana, che si apre le vene, e tra i tristi vaneggiamenti del cervello malato, strazia crudelmente il proprio corpo: eppoi la condanna condanna d'una signorina che — non ridete! — aveva dichiarato non credere ai benefici della messa, per l'anima del purgatorio — del quale si prega vivamente il colto e l'inculto a fornirci l'indirizzo; eppoi un assassinio misterioso, lugubre, nella notte alla, nelle tenebre segrete della campagna di Cardoso. Ed in ultimo, per la mia prosa, ricordatevi che: *Omnia patienter fermita!*

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. Nella seduta d'oggi sarà a procedersi anche alla nomina di un Consigliere Comunale a membro della Direzione provinciale del Tirò a Segno.

Ci fu qualcheuno che nel nostro articolo: *Di cronaca del numero precedente intitolato I reduci udinesi*, laddove si lamenta il difetto del sentimento patriottico, volle scorgere che questo lamento potesse essere diretto alla Rappresentanza dei reduci. Accenniamo a questa cosa perchè ci viene rilevata, ma riteniamo superfluo il dire che l'interpretazione data a quell'articolo è affatto erronea. Non soltanto il *Popolo* intesa alludere ad altri, esprimendo il giusto lamento dell'esclusione dei reduci alla solennità ma è sottinteso che in una Società a capo della quale ci sta il venerando patriota comm. Galegh, non si può neanche pensare a difetto di patriottismo. Quel qualcuno cerchi e non gli sarà difficile trovare dove questo ha mangiato in quell'occasione.

Continua il lamento per l'abbandono cui è lasciata la nostra provincia dal Governo. Ad eccezione del Depretis, il quale agognava ad una scatombe di destri, nessun ministro ebbe mai la degnazione di visitare questa provincia. Anzi ci ricordiamo d'aver sentito il com. Frampero, allora Sindaco, brindare al banchetto datosi all'albergo d'Italia nel Novembre 76, al primo ministro del Re d'Italia ch'era venuto a visitare questo covo di contrabbandieri, direbbe canagliatamente il *Pester Lloyd*. Il Governo si lasciò sfuggire diverse occasioni per farsi rappresentare qui da una eccellenza gallonata; l'inaugurazione della Pontebbana, del Ledra, dell'Esposizione, del monumento a Vittorio. Ma il Governo si meravigliava della nostra meraviglia, imperciocchè egli tiene in tanta considerazione il Friuli, che quando intende infliggere una punizione a qualche impiegato lo manda qui.

E questo sia sugger, con quello che segue.

Eda molto tempo che pubblicamente si parla di dissiili esistenti fra il com. Prefetto e la deputazione provinciale. Taluno pretende sapere, che lo screzio è circoscritto fra due cavalieri ed il commendatore prefetto e che lo screzio stesso sia stato cagionato dalla nomina di qualche sindaco. Noi amiamo credere che questa sia una amenità messa in giro dal qualche collega della deputazione, non potendo ammettere neanche per scherzo che la nomina di uno o più sindaci possa dar motivo a scissure fra i componenti la deputazione.

Altro motivo di screzio ci fu designato nell'aver mancato il prefetto di riguardo nell'invitare la deputazione collegialmente a certe solennità, ma noi conosciamo il prefetto per un gentiluomo perfetto ed anche questa dev'essere una chiacchera.

La Capitale giudica il discorso Doda una requisitoria contro il trasformismo e la politica del Depretis e mette in rilievo, come l'agenzia telegrafica governativa non trascurava una sola parola di questo discorso.

Don Pagnola del Fanfulla in una sua corrispondenza da Sanvito al Tagliamento dice di aver parlato con parecchi dei 60 elettori progressisti che presero parte al banchetto d'addio in onore del deputato Doda, e d'aver da tutti sentito giudicare inopportuno il discorso proferito da esso deputato. Che lo pare, onor. Doda, di simili progressisti?

L nostro concittadino Antonio Sgolf, che, come i lettori sanno, fu, tempo addietro, preso a revolverate da certo Giuseppe Bonassi, ebbe una soddisfazione alla Corte di Appello di Venezia. Infatti questa Corte, in riparazione della Sentenza del Tribunale di Udine che assolveva il Bonassi, condannava al minimo della pena di tre mesi di carcere ed alla rifusione dei danni e spese.

Il racconto della Patria di ieri, fatto su questo processo, si direbbe proprio scritto dallo stesso Bonassi, tanto è ispirato a parzialità e contrasta coi resoconti spassionati dei giornali di Venezia che fedelmente riferirono la causa. Nonostante la Patria ha la nutria di dire che rappresenta essa l'opinione pubblica. Povera opinione!

Sabato verrà a Udine il ministro Berti per assistere alla chiusura dell'esposizione. Le parole del Doda sembra abbiano fatto il loro effetto sulle prodigiose decellenze. Avremo, per conseguenza, un nuovo simposio, con brindisi, discorsi, evviva, ed i 60 più illustri elettori progressisti saranno chiamati a far corona al ministro. La progresseria ufficiale che assistette al banchetto Doda e che si trovò costretta dalle convenienze ad applaudire alla di lui idea antitrasformista ed alla serrata stringente, acerba, fulminea requisitoria contro il ministero stringimento dei freni, si troverà la, poverina, alquanto imbarazzata, nel prendere parte al pranzo Berti. A pochi giorni di distanza il presidente dimissionario della Progressista sappiamo che è uomo da sapersela cavare con discreta disinvoltura e non per nulla il Maghetti lo battezzò per una *banderuola*, frase che il signor Piccoli, se la addibbe, con l'altra « non abbastanza destra ».

Berti è un progressista del '80, mentre il Piccoli è del '76; hanno quindi nel calendario della progresseria 4 anni di differenza.

Per festeggiare il Ministro Berti fu disposto di dare un pranzo nella sala dell' Ajace al quale pranzo prenderanno parte tutti i consiglieri provinciali e comunali ed i presidenti delle Associazioni di Mutuo Soccorso.

Da quanto ci fu dato sentire da un consigliere comunale, le condizioni di questo Comune, indipendentemente dagli aggravi assunti pel Ledra, daranno esse seriamente a pensare ai nostri finanzieri in settantaquattresimo. Parlasti d'uno spargimento di molte migliaia di lire nei venturi bilanci, al quale non sappiamo davvero come si farà fronte.

Lavoratorio passamanterie. Giovanni Feltrin, figlio al distinto passamantere Francesco Feltrin, ha aperto un lavoratorio di passamanterie in via Daniele Manin n. 10. Fornito di macchine recenti, assortito in generi di novità, lanerie, sete, frangie, agramani, lo lodiamo perché continuerà a tenere in onore l'arte del padre suo, dal quale ha ereditato la laboriosità e la non comune valentia.

Non v'ha dubbio che saprà raccomandarsi alla vecchia clientela, meritandosi l'appoggio del pubblico per convenienza di prezzi, prontezza, eleganza, specialità di lavori, che già vedemmo in opera.

Al nostro concittadino auguriamo fortuna.

Degrazia, Jera sera verso la 7 e mezza uno dei fratelli signori Peressini se ne torna da Pagnacco in calesse ed il cavallo trotta bene quando sulla strada fra

Felotto e Paderno s'imbatte in parecchie persone una delle quali, non schivata in tempo, venne investita sotto il ruotabile. Si assicura che quest'infelice sia morto; lo si sa di positivo. Si chiama Fosolini Giacomo fu Sebastiano, anni 60, muratore di Felotto Umberto.

A quelli che negano il patriottismo dei nostri fratelli irredenti dedichiamo il seguente proclama diretto agli abitanti del Tirolo italiano nell'epoca fortunosa del 1848:

Trentini!

L'ora dell'indipendenza italiana è suonata. La Lombardia e la Venezia hanno scosso ed infranto l'odiato giogo straniero. La spemacchiata Aquila Ausiaca rinvoglie l'incerto volo a Verona. Sndiamola da quest'ultimo asilo.

All'Armi Trentini, Roveretani! All'Armi valorosi abitanti nelle valli e nei monti di quest'estrema parte d'Italia; a cui la stupida tirannia dell'Austria credeva poter far dimenticare la propria origine incorporandole, ohime! col Tirolo tedesco. All'Armi Correte verso Verona ai minacciati fratelli. Date il crollo all'ultimo puntello della sfasciata Monarchia. Decidete le sorti nostre, e usando misericordia con chi depone le armi, scacciate i fuggenti stranieri oltre il Brennero, naturale confine della Penisola Italiana.

Viva la gran madre Italia! Viva la Religione! Viva la Repubblica Italiana! Viva!

Trento 10 Aprile 1848.

IL COMITATO

Teatro Sociale. Stasera ultima rappresentazione della stagione. Serata d'onore della distinta signorina Fauny Torressella. Si daranno tre atti del *Rigoletto* (omesso per brevità il quarto) e la serata canterà il *rondo del Puritani*. Si prevede una piena.

Vociferasi di un *Rigoletto* con altri artisti per Sabato e Domenica in occasione della venuta fra noi del ministro Berti. Vedremo!

Si fecero vari commenti fra i cittadini, sul fatto che l'on. Doda quando fu a Udine visitò la scuola d'arti e mestieri senza che ne fosse, almeno pare, avvertita la Direzione. Che i Santi Padri della progresseria udinese abbiano inteso infliggere una punizione al tanto benemerito presidente della Società Operativa M. S. e avv. M. Volpe, perché non prese parte al banchetto d'addio in onore del Doda? Conoscendo intimamente i nostri Santi Padri propendiamo ad accogliere questa interpretazione. Ad ogni modo converrebbe che venisse data una spiegazione, fosse pure quella che la Direzione non presenziando la visita del Doda intese fare una dimostrazione in senso trasformista.

Onore al merito. Un nostro concittadino, che dappertutto ove è chiamato a prestare l'opera sua di abile artefice è degnamente lodato, ha ricevuto di questi giorni il seguente attestato:

Onorevole Signore

DOMENICO BASALDELLA da

Udine.

La scrivente amministrazione si trova in strettissimo dovere di esternarle i vivissimi sensi di ringraziamento per la scrupolosa esattezza del suo apparato fatto con ingegno straordinario e capacità veramente meccanica da farle veramente onore e meritevole di ampia stima, lasciando piena stima e soddisfazione in tutta la popolazione e circoscrizioni paesi, per cui l'esso onorevole signore gradisca i sensi di somma gratitudine e più ampi cenii di encomio e di lode che Le professa.

Dall'amministrazione Ecclesiastica

Mol-oscica d'Ombla li 26 agosto 1883.

f. G. Sangaletti Parroco Preside

» Gio. Giurevich Camerario (Fabbricatore)

» Marco Chivarovich

Il « Friuli » annunciava ieri d'aver inviato a Gorizia un suo rappresentante ai fune-

rali dello Chambord. Sarebbe forse divenuto di punto in bianco legittimista l'organo di Via della Prefettura? Una spiegazione gioverebbe fosse data onde non procurare impicci al nostro Governo colla Repubblica francese.

Massimo d'Azeglio parla nei suoi *Ricordi* (pag. 8, vol. 2.) dell'abolizione degli eserciti permanenti.

« Può darsi che l'avvenire veda spuntar quel giorno nel quale sciolti da un pezzo gli eserciti permanenti non solo ma dimenticata persino la loro esistenza, come pure le idee le tradizioni, il culto dell'antico mestier dell'armi, una bandiera si induca ad essere un pezzo di curiosità, un mobile da museo, uno straccio cucito ad un bastone. Può essere come alcuni pretendono che gli stati vengono a non avere più altre forze se non di cittadini armati all'occasione, specie di *constabli* inglesi; e chi sarà vivo allora ci avrà a pensare.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 3. Telegrafano da Pest di nuovi eccessi avvenuti a Tapoleza e Debreccin. Furono, in ambedue i paesi, prese d'assalto le case degli ebrei. L'intervento pronto della truppa impedì altre devastazioni.

Vienna 3. In seguito alla decisione dei ministri comuni verrà pronunciato lo stato d'assedio in tutta la Croazia. Verranno ritirati tutti i reggimenti slavi di guarnigione in Croazia e sostituiti con reggimenti ungheresi e tedeschi.

I giornali ufficiosi di Pest cercano di far apparire meno grave la situazione. Invece è positivo che si tratta d'un movimento generale degli slavi meridionali contro l'Ungheria.

Assicurasi che nei circoli della Corte e militari incontra favore l'idea di dare anche agli slavi del mezzogiorno la stessa autonomia che fu data agli ungheresi. Prevedonsi lunghe, pericolose lotte.

Roma, 3. - I giornali pubblicano un dispaccio di Achille Fazzari diretto ad Henry Rochefort, a proposito dell'*entre-filet* pubblicato da questo sulla sfida del sottotenente italiano di cavalleria.

Achille Fazzari invita Rochefort a dire il numero dei biglietti da mille inviati da lui al comitato parigino per i danneggiati di Ischia.

Appena avrà la risposta Fazzari gli restituirà telegraficamente la somma. Ove Rochefort non risponda, Fazzari farà constatare la somma da sé e la invierà ai poveri di Parigi.

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

Il sottoscritto, dovendo dedicarsi ad altro ramo di commerciale occupazione, ha posto in definitiva liquidazione il suo negozio, sito in **Mercato vecchio**, di terraglie, porcellane e vetrami.

L'eccezionale ribasso di prezzi costituirà sensibile tornaconto ai signori acquirenti, i quali restano interessati di approfittare con sollecitudine della propizia occasione.

Udine 1 settembre 1883

G. A. TONINELLO.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Parigina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Parigina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Parigina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perché racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di fidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Parigina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria 1^a classe L. 1 — 2^a classe Cent. 60. Doccia in gabinetto particolare c. 40 — Doccia con apparato frigorifero c. 60. Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagno caldi e freddi nelle vasche solitarie e docce in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-pirateria vini scelti, birra di Re-sutta e Grätz, bottigliere, giardinetti.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.
Rivolgersi alla Ditta
EMANUELE HOCKE
MERCATOVECCHIO

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno splendido assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalla e seme, bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolci)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature
UDINE

Via della Posta Numero 10.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

FRANCESCO CECCHINI IN UDINE

Questo Albergo, situato in Via dei Gorgi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico; presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perché occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

FRANCESCO CECCHINI

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfo di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachong con nastro fino e busta

per sole lire 1.75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. Udine

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPETTI

al CENTAURO in UDINE

Polveri pectorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute credute dai più insigni e meriti elogi.

Signor Antonio Filippetti — Udine

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostri rinomati polveri Puppi le sole che incontrabilmente mi hanno dato gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GARRINI PIZZAL

Signor Antonio Filippetti — Udine

Torino

18.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste disto mio ordine proprio del quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirmi al mio indirizzo accettando l'esperienza fatta e la mia soddisfazione.

Tutto vostro

Arturo CERRAVALLO

Signor Antonio Filippetti — Udine

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un beneficio e sapiente rimedio contro la tosse superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbigo

ANTONIO G. DONO

A queste fanno seguito moltissimi altri con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Rambos)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisini, Udine.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento servizi da tavola in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villers et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone. — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 10 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da toilette a prezzi modicissimi.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.